Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 26 (1884)

Heft: 2

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXVI. 15 Gennajo 1884. N. 2.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Le lezioni di cose e la loro applicazione nelle nostre scuole — Le Società e gli Stabilimenti ticinesi di beneficenza e d'utilità pubblica all'Esposizione nazionale — Materiali per una Bibliografia scolastica antica e moderna del Cantone Ticino raccolti da Emilio Motta — Necrologio sociale: *Tommasino Chicherio; Davide Petrolini* — Cronaca: *Longevità; Esami delle reclute pel 1884.*

Le lezioni di cose e la loro applicazione nelle nostre scuole.

Sono circa cinquant'anni, che in Inghilterra fu pubblicato un piccolo libro, intitolato *Lesson on objects*, lezioni di cose di Elisabetta Mayo.

Non sappiamo se e da chi la Mayo abbia preso l'idea del suo libro, il quale prima fu accolto, quasi, con un sorriso scettico; ma presto il metodo da essa propugnato si fece strada in Inghilterra, e fu poscia adottato generalmente negli Stati Uniti ed in Isvezia; trovò minor favore in Germania ed in Francia, ma si trova adoperato su larga scala in alcuna delle migliori scuole del Belgio.

Sarebbe ottimo provvedimento l'introdurlo anche fra noi, perchè questo metodo è il solo, che dalla ragione ci viene mostrato efficacissimo, per lo sviluppo razionale delle virtualità del fanciullo; il solo che lo conduce naturalmente a sperimentare, confrontare, ordinare e lavorare, nel senso proprio della parola, con tutta l'intelligenza dei suoi sensi, la sola intelligenza possibile in un bambino dai cinque ai sette anni. E ciò è di ragione; perchè il primo passo che deve fare un maestro

nell'istruzione del fanciullo, non è quello di condurlo a leggere e scrivere l'alfabeto, ma quello di guidarlo ad osservare rettamente le cose che gli stanno d'intorno.

Il precipuo scopo del metodo reale è di coltivare o meglio educare l'osservazione, perchè è per mezzo di questa, che il fanciullo impara a istruirsi da sè. Herbert Spencer dice: « L'os-« servazione è il mezzo, pel quale l'intelligenza acquista le « cognizioni, sulle quali sarà basato tutto il suo sapere » (1). Posto dunque che nel fanciullo si debba prima sviluppare o educare l'osservazione, questa non può avere altra base che i sensi, altrimenti l'indirizzo educativo sarebbe falso.

Un fanciullo che prende ad osservare e toccare ciò che gli diede il suo maestro, compie una delle più importanti operazioni, che possa fare alla sua età, perchè concentra la sua attenzione ad osservare un oggetto. Talvolta egli riceve dal suo maestro un oggetto mai veduto, ed egli colla viva luce della sua intelligenza deve rischiarare quell'oggetto e analizzarlo. E intanto egli osserva, riflette, lavora colla sua mente e si istruisce. Egli, guardando l'oggetto, toccandolo colle sue mani, osservandolo con tutti i sensi, per effetto dell'intuizione, si assimila le impressioni che riceve, e queste si immedesimano col suo modo di pensare, in guisa che gli danno motivo di creare in tal modo altre cognizioni e di formarsi così colle sue stesse mani la base del suo sapere. Ma perchè il bambino giunga a questo punto, non basta che egli osservi l'oggetto, ma bisogna che l'osservi bene e coll'ordine debito; non deve osservarlo soltanto, ma ragionarvi sopra, onde acquistare le idee chiare e ben distinte fra loro. Herbert Spencer dice che « senza un'e-« satta conoscenza delle proprietà visibili e tangibili dei corpi, « le nostre idee intorno ad essi sono false, le nostre operazioni « sterili, perchè provenienti da uno spirito alla sua volta ste-« rile ».

Ora a noi pare che, l'opinione dello Spencer vada a cappello col metodo della Mayo, così che l'adottarlo nelle nostre scuole, secondo noi sarebbe quanto di meglio si possa fare.

Se non che occorre di domandare: quali sono le vie ed i mezzi, onde questo metodo può venire bene svolto?

---

(1) Herbert Spencer. *De l'éducation.* Paris 1878. pag. 100

La sola via che il maestro può seguire, per ottenere lo svolgimento razionale delle facoltà, che hanno rapporto coll'osservazione, è il dialogo socratico.

Nel fare questo dialogo, il maestro deve avere sempre presente lo scopo della sua lezione, quello cioè di svegliare nel fanciullo lo spirito d'osservazione, per quello che gli si presenta, ed obbligarlo a concentrare la sua attenzione su di un oggetto solo.

Il maestro deve poi lasciare il fanciullo libero di analizzare l'oggetto che gli viene posto in mano, onde egli ne possa trovare da sè tutte le proprietà. Ed è col dialogo che il fanciullo deve essere guidato a trovarle queste proprietà; e questo vuol essere fatto in maniera, da circoscrivere l'oggetto che si esamina, in modo che tutta l'attenzione del fanciullo si concentri sopra di esso: solo così facendo egli si lascerà condurre dolcemente, a trovare nell'oggetto quelle parti e proprietà che il maestro vuole che egli scopra, e solo per questa via egli le potrà nominare coi loro termini proprii e ricordarle chiaramente al rispettivo posto.

Supposto che il bambino conosca queste proprietà e si trovi imbarazzato a denominarle coi termini proprii, il maestro gli porgerà i vocaboli necessari a ciò, e gli farà ripetere col significato che essi hanno e che il bambino apprese già in precedenza. Se poi il bambino è tanto svegliato da continuare il dialogo avviato dal maestro, questi deve sapere adattarsi alle domande del bambino, e trarre partito dalle risposte che questi fa, per fargli conoscere ancora le altre proprietà dell'oggetto. Il maestro deve però sempre guidare il fanciullo, perchè non si confonda nella sua analisi, e perchè faccia le sue scoperte coll'ordine voluto dalla natura.

Perchè il procedimento sia tale, è di somma importanza che il maestro si sia preparato a casa. E ciò per più ragioni:

1° Perchè il maestro colla sua preparazione si rende padrone del soggetto della sua lezione, lo ha, come si suol dire, fra le dita e lo maneggia con franchezza e naturalezza. E quello scomporre l'oggetto dinanzi al bambino e il ricomporlo con franchezza, dà al maestro quella dignitosa autorità e superiorità, che fa comprendere al fanciullo che è il maestro che lo conduce nelle sue scoperte. Nel tempo stesso impedisce che il

fanciullo, nelle sue domande salti di palo in frasca, ottiene attenzione e quindi disciplina.

2° La preparazione è maggiormente necessaria nelle lezioni oggettive perchè ogni oggetto vuole essere presentato al bambino in maniera speciale, ed il maestro dovendo tenere sotto occhio molte nozioni, non può improvvisarle senza cadere nell'incerto e nel disordinato.

3° Questa preparazione è di maggiore importanza se si considera, che la misura di tali lezioni non dipende dalle cognizioni che il maestro può porgere, ma dalla quantità di nozioni che il bambino può ricevere; e se si considera ancora che tali nozioni devono essere giuste, esatte e ordinate secondo la natura.

Ammessa dunque l'importanza della preparazione, in che cosa consisterà essa? Nella scelta dell'oggetto, nella sua analisi e nella sintesi. Questo è quello che comunemente chiamasi la traccia della lezione.

Nel fare questa traccia il maestro procederà a gradi, presentando prima l'oggetto intero, enumerandone poi le parti, delle quali prima le più apparenti, poi quelle che cadono meno sott'occhio; indi il loro posto relativo e i loro rapporti; poi le qualità più semplici: durezza, morbidezza, grandezza, colorito, forma; indi le proprietà più semplici e più chiare, poi le più complesse e meno rilevanti pel bambino. Questa è l'analisi, finita la quale il maestro farà riassumere al bambino tutto quello che avrà imparato.

Come abbiamo detto sopra, la via più sicura per fare queste lezioni ed ottenere il loro scopo è il dialogo, il quale, noi aggiungiamo, deve essere ordinato, chiaro, conciso.

Ordinato nel procedimento e nei concetti; *chiaro* per rendere facile al fanciullo l'acquisto delle cognizioni; *conciso*, perchè il maestro, dicendo poco, obbliga il fanciullo a trovare molto, che è appunto quello che si vuole da lui, cioè che osservi molto, e a fondo, e rettamente.

Ora resta a vedere fra tutti i mezzi possibili per esercitare l'osservazione, quale sia il più conforme alla maniera naturale e spontanea, che ha il fanciullo nell'osservare. Il fanciullo ama tutto ciò che gli produce piacere, perciò il solo movente dell'incessante sua attività è il piacere della scoperta, della ricerca; in una parola è la curiosità che lo muove, la quale è un istinto,

un bisogno che si manifesta in lui, e che è tanto più potente quanto più svegliato e intelligente è il bambino. Il segreto sta nel sapere destare questa curiosità, segreto che ci viene svelato dalla legge dell'evoluzione mentale del bambino, segreto che ci svela il bambino stesso col trovarsi eccitato davanti a cose belle, deliziose, piacevoli, coll'amare tutto quello che porta piacere, col desiderarlo, coll'adoperare, come fa, tutta la propria volontà per procacciarselo. Ed a noi sembra che il maestro possa destare la curiosità nel bambino, facendosi bambino esso stesso, obbedendo cioè alla legge che governa il bambino. Possegga il maestro questa virtù, e non tema di dover forzare i suoi allievi ad ascoltarlo, perchè colla curiosità viene l'attenzione, e con l'attenzione l'osservazione.

Quale sarà l'ordine di questo insegnamento, quale ne sarà il programma? È regola pedagogica che in ogni ramo di insegnamento si debba procedere dal facile al difficile, dal semplice al complesso. Così le lezioni di cose devono cominciare con un certo numero di oggetti famigliari al bambino, e che si prestano più alla sua osservazione ed alla sua analisi. In seguito il maestro può porgere la materia di nuove impressioni, con gli stessi o con altri oggetti, dei quali il bambino dovrà imparare a nominare le parti e le qualità più importanti coi termini proprii.

Quando l'osservazione è divenuta abituale nel bambino, ed egli si è famigliarizzato colle proprietà semplici o più apparenti degli oggetti, allora la sua osservazione dovrà essere guidata a trovare negli oggetti le qualità, che non colpiscono i sensi di lui, e che egli non può scorgere per mezzo di essi. E quì il bambino viene abituato grado grado all'astrazione.

(Continua)

Le Società e gli Stabilimenti ticinesi di beneficenza e d'utilità pubblica all'Esposizione nazionale.

Il Gruppo 39° della Mostra nazionale, tanto bene organizzata e meglio riuscita a Zurigo, era destinato a ricevere i saggi di ciò che seppe fare la Svizzera per rapporto alle opere di pubblica utilità e di beneficenza, nelle quali può a buon diritto

vantarsi non seconda a qualsiasi paese. Riteniamo quindi che quei saggi avrebbero potuto riuscire di gran lunga più numerosi ed importanti, se tutti gli stabilimenti e tutte le società aventi divisa omogenea a quella del Gruppo vi avessero portato il loro tributo.

Non diciamo che vi mancassero di belle e ragguardevoli collezioni; ma 78 espositori, di cui una trentina della sola Svizzera romanda, ci parvero relativamente assai pochi. Sì scarso numero deve forse la sua causa principale al *lavoro di statistica*, che il Comitato centrale dell'Esposizione, a mezzo del suo Commissario signor dottore Platter, aveva fatto organizzare in tutti i Cantoni, e pel quale ben pochi istituti e sodalizi rifiutarono di riempire gli analoghi formulari loro spediti, e di fornire tutte quelle notizie che dalla statistica si richiedono. Ora il fatto di avere corrisposto a quelle richieste, e d'avervi per di più aggiunto, dalla maggior parte, i propri statuti, regolamenti, conti-resi, pubblicazioni sociali ecc. ecc., deve averne tratto in inganno non pochi, i quali poterono credere che altro più non rimanesse a compiersi per fare la loro brava figura al gran concorso nazionale. E invece non era così, e la loro delusione dev'essere stata completa (noi ne sappiamo qualche cosa) allorchè vennero a conoscere che all'esposizione essi non figuravano punto in un modo visibile, neppure nella statistica, portata bensì a compimento, ma rimasta nello *stato di manoscritto*.

Così crediamo spiegarci l'esiguità di quelli che hanno provveduto ad inscriversi in tempo utile come espositori.

Anche il Ticino, a dir vero, trovossi debolmente rappresentato nel Gruppo 39°: soli *quattro* furono i suoi espositori: l'Ospedale di Mendrisio, la Società degli Amici dell'Educazione del Popolo, quella di Mutuo Soccorso fra i Docenti e la Libreria Patria.

Riservandoci di dare più tardi un quadro di tutti gl'istituti e società ticinesi che si fecero premura di riempire i formulari di cui abbiam detto sopra, il quale tenga quasi luogo della non pubblicata statistica federale, diremo oggi qualche cosa *del modo* con cui i 4 sunnominati hanno creduto bene di partecipare più direttamente alla Mostra.

L'*Ospizio della Beata Vergine in Mendrisio* vi ha mandato

il Disegno di quel Nosocomio cantonale, « fondato dal Conte A. Turconi, ed aperto il 19 marzo 1860, per la cura degli ammalati che appartengono a famiglie povere e bisognose, ed a favore principalmente degli abitanti del Cantone Ticino. »

Vi fece pur figurare il Disegno e progetto del *Manicomio Cantonale da erigersi in Mendrisio.*

La *Società Demopedeutica*, a mezzo del suo archivista, mandò al 39° gruppo i propri statuti, dieci o dodici volumi come saggi delle sue pubblicazioni dal 1840 in poi — almanacchi e giornali — riposti in apposita bachèca; più un quadro, sotto cornice e vetro, riassumente in forma di epigrafi la storia dell'attività che rese questo sodalizio tanto benemerito del Cantone. Noi ci facciam lecito di riprodurre quel quadro, non per meriti letterari, chè non lice a noi giudicare se ne abbia e quali, ma per i dati che contiene.

SOCIETÀ TICINESE
DEGLI
AMICI DELL' EDUCAZIONE DEL POPOLO
FONDATA IL 13 SETTEMBRE 1837
AUSPICE STEFANO FRANSCINI
DAGLI ALLIEVI DEL PRIMO CORSO DI METODICA
RIUNITI IN BELLINZONA.

*

SUO PRIMIERO E PRINCIPALE INTENTO:
FAVORIRE LA PUBBLICA EDUCAZIONE
MORALE RELIGIOSA FISICA E INTELLETTUALE.

*

PROMOSSE QUINDI CON INTELLETTO D'AMORE
BUONE LEGGI E BUONI ORDINAMENTI
PER LE SCUOLE PRIMARIE MAGGIORI E DEL DISEGNO
L'ISTITUZIONE DELLA SCUOLA NORMALE
CONDIZIONI PIÙ EQUE E DECOROSE PEI DOCENTI
NONCHÈ IMPIEGHI DI PIÙ LUNGA DURATA.

*

LA PUBBLICA COLTURA
LE INDUSTRIE LE ARTI LE SCIENZE
SON DEBITRICI ALLA DI LEI OPERA SOLERTE
CHE NEL PROMUOVERLE ASSODARLE ESTENDERLE
SVOLGEVA AMPIAMENTE IL PROGRAMMA
DELLA SOCIETÀ CANTONALE D'UTILITÀ PUBBLICA.

*

ELARGÌ PREMI D'ONORE E D'INCORAGGIAMENTO
PER METODI ASILI E SCUOLE DI RIPETIZIONE.

*

INIZIÒ O SOVVENNE MARMOREE RICORDANZE
A' CITTADINI BENEMERITI
PESTALOZZI GIRARD FRANSCINI BEROLDINGEN LAVIZZARI.

*

LA MANO STESE AUSILIARE AGLI INFELICI
CONCORSE DEL SUO MEGLIO AL RISCATTO DEL RÜTLI
ED ALLA ISTITUZIONE DEL SONNENBERG.

*

FURON SUE PUBBLICAZIONI:
L'ALMANACCO POPOLARE DAL 1840 IN POI
IL GIORNALE DELLE TRE SOCIETÀ DAL 1841 AL 1846
L'AMICO DEL POPOLO DAL 1847 AL 1852
LO SVIZZERO NEL 1853 E L'EDUCATORE NEL 1855
L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA DAL 1859 AL 1883
DIRIGENDO O COLLABORANDOVI INDEFESSO
IL CANONICO GIUSEPPE GHIRINGHELLI.

*

DOCENTI AVVOCATI MEDICI SACERDOTI INGEGNERI
ARTISTI CITTADINI D'OGNI CONDIZIONE E SESSO
PIÙ DI CINQUECENTO
SONO INSCRITTI NELL'ALBO SOCIALE.

L'*Istituto di Mutuo Soccorso fra i Docenti ticinesi* era rappresentato da un Prospetto storico, identico al precedente, e da' propri Statuti.

Il Prospetto diceva così:

DIETRO VENT'ANNI DI PROVE INFRUTTUOSE
SORSE A VITA PROSPERA E FECONDA
A' DÌ 9 E 10 MARZO 1861
L'ISTITUTO DI MUTUO SOCCORSO
FRA I DOCENTI TICINESI
PER CONVEGNO IN BELLINZONA DI TRENTA INIZIATORI
PRONUBA E COOPERATRICE
LA SOCIETÀ
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

*

SALUTATO
DA VISTOSA FALANGE D'INSEGNANTI
CUI TARDAVA AFFRATELLARSI NEL RECIPROCO AIUTO
DALLE SUPREME AUTORITÀ CANTONALI
CHE GLI ASSEGNARONO CONTRIBUTO ANNUO
SI APERSE ALLA META AGEVOLE CAMMINO.

*

L' OPERA SUA QUADRILUSTRE
RESE MEN DURA LA SORTE A MOLTI MEMBRI
INFERMI A TEMPO O IN PERMANENZA
NONCHÈ A VEDOVE ED ORFANELLI
A CUI FU PORTA SOCCORREVOLE MANO.

*

DISTRIBUÌ
OLTRE A FRANCHI OTTOMILA IN SUSSIDI
PIÙ DI QUATTROMILA IN PENSIONI
AI SOCI VENTENNARI.

*

GLI ANNUI RISPARMI OGNORA ACCUMULANDO
CON DONI LEGATI CONTRIBUTI
POSE IN SERBO LA RAGGUARDEVOLE SOMMA
DI FRANCHI SESSANTAMILA.

*

ESTRANEO SEMPRE A POLITICHE GARE
NEL SUO SENO ANNOVERA CENTOCINQUANTA SOCI
ONORARI PROTETTORI EFFETTIVI
NEL PENSAR DIVERSI
NELL' OPERA SANTA FRATERNAMENTE UNITI.

Quella importante istituzione che si chiama *Libreria Patria*, fondata da Lavizzari, e che in quest' ultimo decennio ha preso un considerevole sviluppo, rispose all' invito degli Organizzatori della Mostra coll' invio essa pure di un quadro storico, e del proprio Catalogo, stampato nel febbraio del 1882. Riproduciamo anche quel quadro:

NEL PATRIOTTICO NOBILE DISEGNO
D' ECCITARE A STORICHE INDAGINI LA GIOVENTÙ
INFONDERLE SALUTARI SENSI D' EMULAZIONE
IL DOTTORE IN SCIENZE FISICHE E NATURALI
LUIGI LAVIZZARI DI MENDRISIO
NELL' ANNO 1861
REGGENTE ALLORA NEL SUO TICINO
IL DIPARTIMENTO GOVERNATIVO DI PUBB. EDUCAZIONE
POSE LE FONDAMENTA IN LUGANO
DELLA
LIBRERIA PATRIA.

*

VOLEVA IN ESSA RIUNIRE
MEDIANTE PRIVATE O PUBBLICHE ELARGIZIONI
OPERE MEMORIE OPUSCOLI
PRODUZIONI ANTICHE E MODERNE
DI QUALSIVOGLIA AUTORE
INTERESSANTI LA SVIZZERA ITALIANA
OPPURE FRUTTO DI TICINESE INGEGNO
IN SCIENZE LETTERE OD ARTI.

*

FATTA SEGUIRE L'AZIONE ALLA PAROLA
DAVA PRIMO L'IMPULSO AI DONATORI
DOTANDO DEL SUO LA NASCENTE ISTITUZIONE.

*

SEGUIVANO IL DEGNO ESEMPIO
GOVERNO E CITTADINI
DIRETTORI ESTENSORI E PROPRIETARI DI GIORNALI
SEGNALANDOSI FRA TUTTI PER GENEROSA GARA
BAZZI DON PIETRO ED EMILIO MOTTA.

*

FAVORITA NELL'ULTIMO DECENNIO
DA MAGGIORE ATTIVITÀ E PIÙ VALIDO SUSSIDIO
SALIRONO I SUOI VOLUMI INTORNO A DUEMILA
DIVERSI DI MOLE E DI VALORE
ESPOSTI SUL CATALOGO EDITO NEL 1882.

Ciascuno dei tre quadri, di formato e montatura uniformi, ed appesi vicini fra loro ad una parete dello scompartimento, portava con uncino un volumetto, cioè: il I°, i *Cenni storici intorno alla Società degli Amici dell' Educazione;* il II°, il *Primo ventennio della Società di M. S. fra i Docenti;* ed il III°, il succitato *Catalogo della Libreria Patria.*

Tutto il lavoro poi quì sopra riprodotto od accennato, che ha contribuito a far figurare in qualche guisa il nostro Cantone anche nel gruppo 39°, è dovuto all'opera quasi esclusiva del nostro amico professore Nizzola. Ciò notia o per debito di giustizia: *cuique suum* (1).

---

(1) Sappiamo che al sig. Nizzola venne spedito un Diploma da Zurigo per servigi resi all'Esposizione nazionale.

MATERIALI

PER UNA BIBLIOGRAFIA SCOLASTICA ANTICA E MODERNA DEL CANTONE TICINO

Raccolti da EMILIO MOTTA

(Continuaz. v. n. preced.)

Stieler. Atlante tascabile scolastico per la geografia moderna ad uso dei ginnasi e delle scuole del Cantone Ticino eseguito sull'edizione originale di Ad. Stieler coll'aggiunta della carta del Cantone Ticino. *Lugano*, (Lit. Veladini,) 1855.

La Svizzera considerata nel paese e nel popolo in generale, e ne' singoli cantoni in particolare. Manuale statistico geografico del D.r *G. G. Egli*, prof. al Politecnico federale. Versione italiana (di *G. Curti)* con ispeciale riguardo al Cantone Ticino. Operetta ammessa per le scuole dal Consiglio cant. di educazione. Prima edizione. *Lugano* (Veladini) *1871*. pag. VIII – 102 in 16°.

Etlin D.r Geografia della Svizzera Italiana con un compendio storico. Traduzione dal francese del prof. *Giuseppe Prestini. Lugano* (Traversa e Degiorgi) *1872*, pag. 288 in 16.°

Pedrotta prof. G. Nuovo compendio di geografia esposto con ordine nuovo ad uso delle scuole primarie. 8° *Locarno* (tipografia D. Mariotta) *1874*.

* *Prima edizione*. La quinta è del 1879, la sesta del 1881.

Pedrotta prof. Gius. Quadro statistico di cosmografia, 1875. *Locarno* (tip. Cantonale) *1876,* in fol.

Breve compendio di geografia fisica dell'Europa e di geografia fisica e politica della Svizzera compilato per le scuole elementari ticinesi. 16° *Lugano* (Libreria Bianchi E. — tip. Traversa e Degiorgi) *1878*.

* *Autore il maestro G. Bianchi*. La II.ª edizione è del 1881.

Principj generali di geografia proposti ad uso delle scuole elementari minori ticinesi dal maestro *Giuseppe Bianchi*. 2ª edizione riveduta e corretta. 8° *Lugano* (Libreria E. Bianchi — tip. Traversa e Degiorgi) *1878*.

* La I.ª edizione è del 1868.

Bertoni Mosè. Nuovo compendio di geografia con alcune nozioni di astronomia, ad uso delle scuole elementari minori del Cantone Ticino. *Bellinzona* (tip. Colombi) *1878*, pag. 64 in in 8° piccolo.

Pozzoni Zaccaria. La nostra terra, lezioni di geografia per le

scuole della Svizzera Italiana. 1ª parte. *Como* (tip. Franchi) *1880*. In 8° di pag. 204.

Guinand Ulisse. Compendio di geografia colla descrizione della Svizzera e della Terra Santa. 9ª Edizione. *Bellinzona* (Colombi), *1882*.

Mari prof. Rainero. Giuoco-Patria. *Mendrisio* (libreria Prina) *1883*, in 8° di pag. 24.

* L'A. si ripromette di procurare un facile mezzo ad iniziare la gioventù negli studi geografici col sistema di lezioni rese pratiche mediante una cassetta contenente il *Giuoco-Patria*, pezzetti di legno da comporsi man mano in gruppi dallo scolaro.

Geografia della Svizzera con un compendio di storia nazionale; opera del landamano *Dott. Etlin* ad uso delle scuole svizzere, volgarizzata riveduta ed ampliata nell'anno 1866 dal prof. *Giuseppe Prestini* e nuovamente riveduta, corretta ed accresciuta nel 1882 dall'avv. *Giosia Pozzi* sulla quinta edizione di Friborgo del 1880. Seconda edizione italiana. *Lugano* (tip. Traversa e Degiorgi) *1883*, in 8° di pag. 312.

Storia.

Compendio della Storia Romana del signor Goldsmith, recato in italiano dal *P. Francesco Villardi* Min. Con. Seconda edizione. *Lugano*, (presso F. Veladini e Comp.), *1829*, in 16°, di pag. 8-314.

* *La I.ª* edizione *è del 1825*.

Compendio della Storia greca del signor *Goldsmith*, recato in italiano da *Francesco Villardi*, Min. Conv. 2.ª edizione in 16°, *Lugano*, (Veladini) *1829*.

* La prima edizione *è del 1825*.

(Continua)

Necrologio sociale.

TOMMASINO CHICHERIO.

In conformità dell'avviso inserto nel precedente Numero dell'*Educatore*, non sapremmo come meglio riparare al lamentato ritardo del cenno Necrologico dovuto a questo benemerito Socio, che col riprodurre nelle nostre colonne la pietosa ed eloquente commemorazione fattane da un valente amico nel numero 263 della *Gazzetta Ticinese*.

Bellinzona, 7 novembre 1883.

« Quando la vita è un bene,
« L'ultimo passo si depreca indarno ».

Questa mattina tutta Bellinzona fu colpita da improvvisa e fatal nuova, che l'amatissimo giovane, a tutti carissimo, *Tommasino Chicherio*, esalava l'ultimo sospiro in Milano all'Hôtel Centrale, ove trovavasi per i suoi affari di commesso-viaggiatore.

Partito di qui, or sono tre settimane, pel suo giro trimestrale di commercio, sano, robusto, allegro, accompagnato dall'unanime voto di tutta la popolazione; sorridente di fortuna, ambito, amato, idolatrato da tutti per i suoi meriti veramente affettuosi, insinuanti, gentili e cortesi; era lieto e felice, era circondato di un'aureola imperitura d'amore che lo faceva beato, quando dovette inesorabilmente soccombere lontano da tutti i suoi cari, e qui il telegrafo non portò che il tristissimo fine.

Giovane sui 40 anni, *Tommasino Chicherio,* fu lo specchio fedele di tutte le virtù. Cittadino caldamente progressista, congiunto e parente amorosissimo, commerciante scrupolosamente onesto, amico impareggiabile, uomo tutto cuore, tutto carità, tutto filantropia, tutto pel bene, visse lavorando e beneficando senza ostentazione, senza pretese, senza lasciar sapere alla sinistra ciò che faceva colla mano destra. D'animo generoso, inscrisse sempre il suo nome fra tutti i sodalizi umanitari, e il suo scrigno s'aperse largamente per tutti i sofferenti. Era per lui la maggiore delle soddisfazioni quella di potere asciugare le lagrime degl'infelici, e il suo contento più bello era quello di sollevare i disgraziati.

Di tutta questa santa corona di eletti fiori, or che rimane? Una pia memoria, e con essa il gemito del cuore riconoscente. Oh! ciò costituisce una grande e sublime eredità — una divina preghiera che eternamente lega il benefattore ai beneficati —.

Quando piange una popolazione intiera, quando il funebre annuncio commove tanta gente, oh! chi muore deve accumulare in sè tutte le doti d'una esistenza preziosa, e così è del fu *Tommasino Chicherio*; imperocchè oggi la sua città natale è luttuosamente immersa nel dolore, senza distinzione di classe e di partiti. Tutti sentono l'immenso vuoto che lascia una sì

precoce e fatale dipartita, e tutti si racchiudono in un mestissimo compianto. Fuori di qui, non meno scorati, lascia una legione d'amici, perchè quanti conobbero *Tommasino Chicherio* gli furono fratelli.

Nella somma del cordoglio questo umile fiore depongo sulla tua bara, mio povero, mio caro, mio dolcissimo amico. È il fiore che ho cresciuto coi tuoi affetti, che olezza tutta la desolazione dell'animo mio, e che riflette il disperato pensiero di vederti più mai.

Mio povero *Tommasino*, addio! — addio per sempre! e quando il tuo gentil spirito aleggierà oltre le sfere e si dilaterà raggiante negli spazi celesti sovienti, tratto — tratto, te ne prego, di chi t'amò tanto. P.

DAVIDE PETROLINI.

Un' altra non meno grave e deplorata perdita faceva la Società nostra sul finir dell'anno in Brissago per la improvvisa morte di uno de' suoi più distinti patrioti. Ecco come su quella tomba esprimevasi l'egregio signor notajo Firmino Pancaldi:

« Il consigliere *Davide Petrolini* non è più; ma cara resterà la di lui memoria,... come quella di un uomo attivo, probo e benefico.

Sì! La sua vita fu un continuo lavoro, e ne ebbe il giusto guiderdone, poichè colla sua attività, congiunta a fortuna, che quasi sempre gli fu propizia, seppe procurare a sè e sua famiglia un invidiabile stato,... e coi suoi meriti potè salire eccelsi gradini della scala sociale.

Non io starò a descrivervi dettagliatamente quanto fece, essendo di notorietà a tutti la sua operosità e filantropia, i suoi sentimenti politici e religiosi, il suo amore caldissimo alla famiglia, al natio paese, al Circolo, ed alla patria.... mi basti presentarvi, come in uno specchio, il compianto signor *Davide Petrolini,* — « socio nella condotta di alberghi in città della finitima Italia, — socio di varie imprese industriali, — uno dei fondatori di questa fabbrica tabacchi, e membro del di lei Consiglio di Amministrazione, — deputato solerte da circa 30 anni al Gran Consiglio, — azionista della Società della Cassa di Ri-

sparmio ticinese, dalla sua fondazione fino al giorno d'oggi, e membro del suo Consiglio di Amministrazione nel quale si distinse per zelo, filantropia e chiaroveggenza — ascritto dal 1853 alla Società Demopedeutica, e dal memorabile 1839 alla Società dei Carabinieri del Verbano, che lo ebbe a Cassiere integerrimo, e la di cui bandiera oggi veste il lutto, — membro della Società Locarnese di Mutuo Soccorso, e membro Onorario della Società di Mutuo Soccorso fra i cuochi e camerieri in Milano, la quale con speciale deputazione e col proprio splendido vessillo volle condecorare queste funebri, — liberale non solo per principii, ma anco per fatti, — caritatevole, — concorrente coll'obolo suo ad ogni opera utile al paese, — uno dei promotori, Presidente e donatore di cospicua somma a questo Asilo Infantile, — amante del progresso, della libertà, e di ogni cosa bella e buona, — seguace della religione di Cristo, cioè della religione del Dio della pace e della fratellanza, e non di quella svisata da sedicentisi di lui ministri (come ebbe a confermare nelle sue testamentarie disposizioni), — amico sincero e cortese, — marito affettuoso, — padre amorosissimo.... »

A te quindi, consigliere *Davide Petrolini*, meritamente tributiamo in oggi il plauso, l'affetto, e la riconoscenza nostra. — Quì,... dove assieme alla tua aleggiano altre nobili e care anime...., gradisci, o *Davide*, quest'umile serto,.... per mia bocca accetta l'estremo vale a nome della Società dei Carabinieri del Verbano, degli amici dell'Educazione del popolo, di Mutuo Soccorso Locarnese, di Mutuo Soccorso fra i cuochi e camerieri di Milano, della fabbrica tabacchi, dell'Asilo Infantile, della tua Brissago cui tanto prediligesti, dell'intero Circolo delle Isole, de' tuoi colleghi di Gran Consiglio, della Patria e dell'Umanità!....

Ed ora,.... dalle sublimi sfere, ove hanno premio le tue virtù, volgi benigno lo sguardo a noi tutti,.... prega che sia ridonata la pace alla desolata tua famiglia,.... fa sì che il tuo figlio, pel bene del paese, segua il tuo esempio,.... ed, assieme agli eletti spiriti che ti precedettero, implora che la Patria vegga sorgere giorni migliori!.....

Venerato *Davide,* riposa in pace.... Addio.... ».

Raccomandiamo ai nostri lettori di usarci la gentilezza di avvisarci quando la falce della morte passa nel campo degli *Amici dell'Educazione,*

facendo delle vittime nei Comuni di loro dimora. Certe perdite spiccanti, e delle quali si danno cenni necrologici sui giornali politici, arrivano facilmente anche a nostra cognizione. Non così avviene se un socio demopedeuta lascia un'esistenza modesta nel mondo e poco nota, ma che cionostante ha diritto d'essere ricordata nelle pagine dell'organo sociale.

Alla mancanza di annunzio vuolsi quindi ascrivere il ritardo nel registrare al Necrologio la perdita, avvenuta già da tempo, del signor *Brambilla Palamede* di Brissago, entrato socio nel 1866, e del sig. ing. *Maderni Domenico* di Capolago, ascrittosi al sodalizio nel 1867. Ci avvertì della loro scomparsa dalla terra il ritorno del 1° numero del giornale di quest'anno colle funeree parole manoscritte: *Morto! Decesso!* Sia pace a loro nell'eterno riposo.

CRONACA.

Longevità — Dal *Dovere* togliamo le confortevoli notizie seguenti:

È morto a Mergoscia un vegliardo, Bulotti Giuseppe, nato nel 1787: godeva dunque la bellezza di 96 anni, portati con serenità d'animo e robustezza di corpo.

E a Minusio abbandonava questa valle di lagrime certo Galizia in età di 95 anni.

A Giumaglio il giorno 31 dicembre moriva certa Giovanna Maria Pedrotti nata Pezzaglia nella bella età di 97 anni. In questo piccolo paese vivono tuttora sei vecchiotti dei due sessi che oltrepassano digià i 90 anni.

A Cavigliano poi vive tuttora e porta bene le sue 96 primavere certa Elena Muttolini di quel Comune.

***Esami delle reclute pel** 1884* — Gli esami dei nostri giovani soldati, ch'ebbero luogo in tutti i Cantoni nel trascorso autunno, hanno dato i seguenti risultati, per ordine progressivo dal meglio al peggio: 1. Ginevra; 2. Basilea-Città; 3. Turgovia; 4. Zurigo; 5. Sciaffusa; 6. Alto Untervaldo; 7. Neuchâtel; 8. Vaud; 9. Zug; 10. Glarona; 11. Appenzello Est.; 12. Soletta; 13. Grigioni; 14. Argovia; 15. S. Gallo; 16. *Ticino*; 17. Berna; 18. Basilea-Camp.; 19. Svitto; 20. Basso Untervaldo; 21. Lucerna; 22. Appenzello Int.; 23. Vallese; 24. Friborgo; 25. Uri.

Il Ticino ha dunque conservato il suo posto dell'anno scorso, il 16.° Ma si lascia però indietro diversi Cantoni che nei prospetti statistici comparativi allestiti per l'Esposizione di Zurigo (le canne d'organo, per esempio) tenevano un posto meno basso del suo.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.